

Fondazioni liriche. Primo incontro ieri tra i vertici del teatro e le sigle sindacali per arrivare

alla stesura dello strumento previsto dal decreto sull'autonomia gestionale

Entro fine anno la Scala avrà il contratto unico

MILANO

Un percorso in sei tappe che, entro il prossimo 30 dicembre, dovrà portare il Teatro alla Scala di Milano ad avere il suo contratto unico, previsto dal decreto sull'autonomia gestionale della Fondazione varato dal Mibact un anno fa.

È quanto hanno concordato ieri, durante il loro primo incontro ufficiale su questo tema, i rappresentanti sindacali dei lavoratori del teatro lirico milanese e i vertici della Fondazione. Le parti dovranno elaborare un testo (che sarà poi presentato al Ministero) in cui dovranno convergere le centinaia di accordi stipulati negli anni per le diverse figure professionali del te-

IL BILANCIO

Il sovrintendente Pereira ha assicurato il pareggio del budget 2015 nonostante gli introiti del periodo estivo siano stati inferiori alle attese

atro (dai musicisti ai tecnici, agli amministrativi) e il contratto nazionale. Il decreto ministeriale sull'autonomia prevede infatti che la Scala (come l'Accademia di Santa Cecilia di Roma) debba dotarsi entro il 16 febbraio del prossimo anno di un «autonomo contratto di lavoro» che stabilisca «all'unico livello aziendale tutte le materie che sono regolate dal contratto collettivo nazionale di lavoro di settore e dagli accordi integrativi aziendali».

Questa prima fase ha finalità so-

prattutto tecniche. Una volta siglato il contratto unico, precisano fonti sindacali, verrà il momento della trattativa «vera e propria» per il rinnovo triennale dell'integrativo, che darà spazio a eventuali richieste e proposte di natura normativa e salariale da parte dell'azienda e dei lavoratori.

L'incontro di ieri è stato anche l'occasione per fare il punto sul bilancio della Fondazione che, ha assicurato il sovrintendente Alexander Pereira, chiuderà in pareggio nel 2015 (e anche nel 2016), nonostante gli introiti da biglietteria durante il periodo estivo siano stati inferiori alle attese per circa 400mila-600mila euro, grazie a maggiori contributi in arrivo da sponsorizzazioni.

Dal punto di vista finanziario i lavoratori hanno ricevuto rassicurazioni anche sul credito (di circa 5 milioni) che la Scala avanza dall'ex Provincia di Milano, che potrebbe saldare i suoi debiti attraverso la cessione di immobili, ad esempio gli spazi di piazza Oberdan, dove il teatro potrebbe trasferire alcuni uffici del centro e risparmiare così sui costi di affitto.

Ieri si è parlato anche del futuro dei laboratori dell'Ansaldo (responsabili degli allestimenti scenici del teatro), che potrebbero trovare spazio e valorizzazione all'interno del progetto sull'utilizzo dell'area oggi occupata da Expo: l'ipotesi è già in fase di discussione da parte di una commissione formata dai vertici della Scala assieme a Comune di Milano, Regione Lombardia, MMed Expo spa.

Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

